

# ASCOLTA

Pro Reg. S. Ben. AUSCULTA o Fili præcepta Magistri  
et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

## VENTICINQUE ANNI DOPO

Si celebrava il IX centenario della morte di S. Alferio nel 1950.

Fu in quell'occasione che si pensò di organizzare gli ex alunni della Badia in associazione. Detto, fatto. Si convocò un'assemblea generale degli ex alunni: se ne presentò un numero considerevole, fu proposto ed approvato uno schema di statuto. Tra l'entusiasmo generale Guido Letta veniva acclamato primo presidente e D. Eugenio De Palma assistente. Al motto di «Uno per tutti e tutti per uno», sotto il patrocinio dell'Abate De Caro e con la benedizione di S. Alferio l'Associazione ex alunni era fondata. Tessera, distintivo, bandiera, tutto pronto di quanto si richiede per l'impalcatura di un'associazione. Ci mancava solo il periodico. Non si fece attendere molto neppure questo: comparve prima col titolo «Il richiamo di S. Benedetto» e subito dopo con l'altro di «Ascolta».

D'allora sono passati venticinque anni. Un bilancio è doveroso. E per me il bilancio è presto fatto. E' un bilancio che risulta senz'altro positivo, ma non del tutto soddisfacente. Potrebbe infatti

soddisfare il bilancio di un'associazione che, al di fuori dei tre numeri annuali del periodico, al di fuori della «stanca» assemblea generale di ogni anno e di qualche raduno regionale, in cui gli ex alunni si sono contati quasi sulle dita, al di fuori di qualche viaggio organizzato per l'associazione e al quale hanno partecipato pochi ex alunni, non offre altro?

Mi chiedo: è viva così l'associazione? Per me, no! La conclusione? è evidente: l'associazione si deve rinnovare.

Perciò da oggi in poi non basterà aver frequentato almeno un anno la scuola della Badia per far parte dell'associazione ex alunni. Non basterà neppure aver versato le 2000 lire di quota. Da oggi in poi bisognerà distinguere tra ex alunni della Badia di Cava e membri dell'Associazione ex alunni della Badia di Cava. Basta aver frequentato comunque la scuola della Badia per essere suo ex alunno, questo è evidente. Ma per far parte dell'Associazione occorrerà:

1. essere cristiano convinto e praticante e avere il coraggio di professare



D. Eugenio, il primo assistente dell'Ass.

la propria fede senza compromessi.  
2. avere un'apertura sociale, che faccia sentire il bisogno ed il dovere di andare incontro ai fratelli.  
3. volere unire il proprio sforzo a quello degli altri amici della stessa idea e dello stesso coraggio, in nome della comune educazione benedettina cavense.

4. di quanto è stato deliberato in assemblea fare un punto di onore.

E' un manifesto questo? Certo. Lo chiameremo il manifesto del venticinquesimo. E' con questo programma di rinnovamento che ci presenteremo all'assemblea generale di settembre.

L'Associazione deve rinnovarsi o morire. Non c'è altra alternativa. Ma dal momento che l'Associazione non vuole morire — e di questo non c'è alcun dubbio — dunque deve rinnovarsi.

IL P. ABATE



Il Consiglio Direttivo dell'Associazione nei primi anni.

Il primo Presidente S. E. Letta è il quarto da sinistra (secondo).

# Pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo

31 maggio - 1° giugno

Dopo un'accurata preparazione tecnica e spirituale, giungeva la mattina del 31 maggio. Erano pronti a partire, quasi tutti confessati e disposti alla grazia del Giubileo, 200 pellegrini: 150 del Collegio e 50 tra ex alunni, studenti esterni e loro familiari. Il Rev.mo P. Abate D. Michele Marra si era affrettato a viaggiare la notte precedente da Catania a Salerno per presiedere il pellegrinaggio.

Ma Dio ha voluto che il viaggio si iniziasse all'insegna della penitenza. Il primo dei quattro autopullman, quello che doveva ospitare gli ex alunni, appena imboccata la strada che sale alla Badia, verso le ore 6, in località S. Arcangelo, subiva l'urto frontale di una auto, di cui il conducente aveva perduto il controllo. Di qui una serie d'inconvenienti. Il gruppo dei Collegiali è dovuto partire con circa due ore di ritardo a causa del blocco stradale da parte della Polizia; mentre gli ex alunni, con i quali avrebbe viaggiato il Rev.mo P. Abate, hanno dovuto attendere diverse ore prima che l'agenzia riuscisse a sostituire il pullman ritornato in garage. Solo il pensiero che si cominciava un pellegrinaggio, e non una gita di piacere, non ha fatto perdere la pazienza a nessuno.

I Collegiali giunti a Roma, hanno avuto modo di fare un giro turistico in città ed hanno visitato le catacombe di S. Callisto.

Il ritardo della partenza ha reso necessario lo spostamento di un'ora della funzione nella Basilica di S. Paolo. Presso la Basilica, ad attendere il nostro pellegrinaggio, erano alcuni ex alunni romani venuti per ossequiare il Rev.mo P. Abate e salutare gli amici: il dott. Raffaele Palermo (1921-28) e il dott. Michele Visconti (1943-46).

Il P. Abate di S. Paolo D. Giuseppe Turbessi aveva riservato un'accoglienza privilegiata al pellegrinaggio della Badia di Cava: l'altare papale e i posti a sedere tra l'altare della Confessione e l'abside. Comunque, passato il nostro turno a causa del ritardo, siamo stati associati alla concelebrazione dell'archidiocesi di Gorizia, presieduta da quell'Arcivescovo. E' stata una liturgia veramente imponente per parteci-

pazione di sacerdoti concelebranti e di fedeli e per l'accurata esecuzione dei canti. La ripetizione, poi, di alcune parti in lingua slava (per la minoranza linguistica di Gorizia) dava l'impressione della universalità della Chiesa e richiamava le esigenze apostoliche suscite già dalla tomba dell'Apostolo delle Genti. Dopo il Vangelo ha tenuto l'omelia l'Arcivescovo di Gorizia. Prima della benedizione finale hanno pronunciato un breve discorso anche i due Prelati concelebranti: Mons. Pangrazio, già Arcivescovo di Gorizia, ed il nostro Rev.mo P. Abate, il quale si è rivolto in particolare ai giovani.

Per il pernottamento i nostri sono stati dislocati in quattro diversi alberghi.

La giornata del 1° giugno è dovuta cominciare molto presto, sia per l'ora legale sia per assicurarsi il posto nella Basilica di S. Pietro per la Messa del

Papa. Prima delle 9, pertanto, si era in Piazza S. Pietro, già fermo di gente accorsa da ogni parte. Preceduti dal Rev.mo P. Abate, ordinatamente si è fatto l'ingresso nella Basilica, ma, entrati, è stato necessario dividersi in gruppi a causa della folla. Per la cronaca che segue attingiamo, oltre che al nostro taccuino, all'*Osservatore Romano*, naturalmente bene informato.

Il Santo Padre, entrato tra gli applausi scroscianti della folla, ha presieduto la solenne concelebrazione per i pellegrini dell'Anno Santo, dedicata in particolar modo ai pellegrini provenienti dall'Africa, precisamente dalla Costa d'Avorio, Dahomey, Guinea, Alto Volta, Niger, Mali, Senegal, Togo, Tanzania. Hanno concelebrato con il Papa quindici tra Arcivescovi e Vescovi delle regioni africane, di cui due Cardinali.

A fianco dei 700 pellegrini africani



S. S. Paolo VI, il Padre comune della Cristianità, al quale abbiamo rinnovato la nostra fedeltà compiendo il pellegrinaggio dell'Anno Santo.

gremivano la Basilica oltre ventimila pellegrini di ogni parte del mondo. Nei posti riservati ai Vescovi, sedeva il nostro Rev.mo P. Abate, dove erano presenti anche i Cardinali Ursi, Arcivescovo di Napoli, Colombo, Arcivescovo di Milano, Marella, Arciprete di S. Pietro, e De Fürstenberg, Presidente del Comitato per l'Anno Santo.

Prima dell'inizio della Messa, appena il Papa si è assiso sulla cattedra, il Card. Zoungrana, dell'Alto Volta, ha rivolto al Santo Padre un indirizzo di omaggio a nome dei pellegrini d'Africa.

Paolo VI ha celebrato la Messa della IX Domenica per annum, durante la quale le letture e il Vangelo sono stati proclamati rispettivamente in francese, inglese e italiano.

All'omelia il Papa ha parlato successivamente in francese, inglese, italiano e tedesco. All'offertorio un gruppo di rappresentanti del Continente africano ha presentato al Papa, oltre che le offerte per la celebrazione del divin sacrificio, alcuni oggetti simbolici dell'artigianato africano. Alla Comunione, come in altri momenti della celebrazione, gli Africani, accompagnandosi con strumenti esotici, hanno eseguito diversi canti, che poi abbiamo saputo essere canti eucaristici, mariani, invocazioni di pace e di fraternità.

I nostri pellegrini hanno ricevuto la comunione dai moltissimi sacerdoti che la distribuivano, mentre il Santo Padre l'ha amministrata soltanto a cento rappresentanti dei vari pellegrinaggi.

«Quando Paolo VI saliva la sedia gestatoria — nota l'*Osservatore Romano* — al termine del rito, tutta la Basilica si animava: dalla composta devozione di pochi istanti prima si passava ad una confusa ma sentita partecipazione, nella quale si fondevano in una polifonica assonanza parole di saluto e di esaltazione nelle varie lingue e dialetti dei presenti. Paolo VI sembrava quasi voler rispondere a tutti con il suo gesto benedicente diretto ad ogni passo ad ogni gruppo, ad ogni parte della numerosa assemblea, spaziando con lo sguardo fino ai gruppi più lontani e forse, proprio per questo, più vivi e caldi nella loro manifestazione d'affetto. Non semplice manifestazione di entusiasmo al termine di un momento che per molti dei presenti era unico in tutta la loro vita, ma reale conclusione di una partecipazione comunitaria i cui contenuti di fraternanza ecclesiale hanno trovato la forza ed il coraggio di esprimersi al di

là della preghiera comune, gli uni accanto agli altri, nel più grande tempio della cristianità».

«E' stato proprio al termine del rito — continua il giornale vaticano — quando ormai il Santo Padre aveva lasciato il tempio, che spontaneamente decine e decine di fedeli, italiani, francesi, tedeschi e di altre nazionalità si sono avvicinati ai fratelli dell'Africa per fraternizzare, partecipare al loro canto di ringraziamento, mentre lasciavano la Basilica, stringere a tutti con semplicità la mano (e applaudirli entusiasticamente mentre passavano sotto il colonnato e i propilei — N. d. R.): un segno di pace, ma anche il segno più semplice di una comunicazione al di sopra delle differenze di lingua e di colore della pelle».

Il nostro incontro col Padre comune della Cristianità non poteva avere cornice migliore che nel clima di solidarietà con i fratelli di tutto il mondo.

Intanto gli altoparlanti avvertivano di non aver fretta di uscire a causa della forte pioggia che sferzava la Piazza; lo stesso Santo Padre, per evitare disagio ai pellegrini, si è affacciato

all'ora dell'Angelus alla finestra del suo studio ed ha soltanto benedetto la folla, senza recitare la preghiera e senza pronunciare il discorso. Ma nessuno se ne è rammaricato, godendo ancora nello spirito la grandiosa liturgia della Basilica.

Anche i nostri pellegrini, come tutti gli altri, hanno avuto un po' di fastidio dalla pioggia torrenziale: allo scopo di ripararsi, infatti, hanno dovuto rinunciare al punto di riunione prestabilito nella Piazza, con conseguente dispersione e perdita di tempo.

Il gruppo del Collegio, più sollecito, dopo il pranzo ha preso regolarmente la via del ritorno. Gli ex alunni, invece, dopo aver ossequiato il Rev.mo P. Abate ed averne ascoltato il saluto (rimaneva a Roma per la riunione dei Vescovi italiani), hanno voluto visitare in spirito di fede, le catacombe di Priscilla ed hanno chiuso la giornata romana con la visita alla basilica dedicata alla SS. Vergine, S. Maria Maggiore.

Il ritorno è avvenuto in una simpatica atmosfera di gioia e di preghiera.

## La parola del Papa durante la Messa in S. Pietro

*Ed ora il nostro colloquio, nella cornice della Liturgia della Parola di questa Messa, si rivolge ai pellegrini, numerosissimi, di lingua italiana.*

*Salute a voi, fedeli di varie diocesi, che ci fate corona attorno al santo Altare. La giornata di oggi è particolarmente dedicata alle giovani Chiese dell'Africa, i cui rappresentanti sono venuti di là per ricevere il dono della Indulgenza Giubilare. E' uno spettacolo raro, quello di oggi: è un quadro magnifico e commovente dell'unità, della santità, della cattolicità, dell'apostolicità di questa nostra Chiesa, che ci è Madre: santa perchè i suoi figli, provenienti da tutti i popoli, sono purificati dal lavacro del Battesimo e nutriti dell'Eucaristia; ma, perchè delle diverse e molteplici culture, etnie, razze, civiltà, essa forma l'unico Popolo di Dio; cattolica, perchè nessuno è per lei forestiero, nessuno lontano, tutti vi si trovano di casa, «non più stranieri né ospiti, ma concittadini dei santi e familiari di Dio» (Ef 2, 19); apostoli-*

*ca, perchè in essa siamo «edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù» (ib. 2, 20).*

*Il Giubileo tutti vi richiama alle nostre responsabilità di cristiani: ce lo ha ricordato Gesù nel Vangelo odierno: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli». Il Cristianesimo è la religione dei forti, dei coraggiosi, di coloro che s'impegnano a fare la volontà di Dio, che li vuol santi nella obbedienza della fede, e li lancia sulle vie della carità per donarsi agli altri, ovunque vi sia da operare per il Regno di Dio e per il servizio dei fratelli.*

*Così ci confermi il nostro comune proposito, carissimi fratelli e figli, in questa primavera di rinnovamento spirituale che spira con l'Anno Santo nelle anime; così soprattutto ci veda il Signore, che preghiamo per tutti voi, e nel cui Nome vi benediciamo.*

# LA PAGINA DELL' OBLATO

## Gli Oblati cavensi a Roma per l'Anno Santo

Con un pullman di gran turismo una cinquantina di Oblati cavensi, accompagnati dal P. Don Mariano Piffer, nostro Direttore e Padre spirituale, ci siamo recati a Roma, l'8 maggio, giorno dell'Ascensione di nostro Signore Gesù Cristo, per l'acquisto del Giubileo. Il pullman è partito dalla Badia alle ore 5 e da Cava centro alle ore 5,20. Non appena ci siamo immessi sull'autostrada del Sole abbiamo intonato canti sacri e poi abbiamo recitato il S. Rosario. Tutta la natura ci è stata propizia: il cielo andava facendosi sempre più azzurro ed una calda luce dorata vinceva a poco a poco la foschia mattutina.

Alle 7,30 breve ristoro a Pontecorvo. Rimessici in viaggio, alle ore 9,30 siamo giunti alla Basilica di S. Paolo fuori le Mura, dove ci attendevano gli Oblati di Napoli con il Presidente Ing. Corrado Rota e il suo segretario Dott. Pedica. Siamo stati fraternamente accolti da alcuni rappresentanti della Comunità benedettina di S. Paolo. Dopo una breve visita alla Basilica, abbiamo ascoltato la S. Messa officiata dal P. D. Raffaele Martorelli nella cappella di S. Benedetto e tutti ci siamo accostati al Banchetto Eucaristico.

Alle 10,45 ci siamo accomiatati dalla Comunità e dalla Basilica, per raggiungere Piazza S. Pietro. Saliti in pullman ci ha fatto da guida il nostro Presidente che ci ha illustrato via via i vari monumenti: Porta S. Paolo, l'Arco di Costantino, il Colosseo, il Campidoglio, Piazza Venezia, Palazzo Braschi, Castel S. Angelo e, infine, attraverso la Via della Conciliazione siamo giunti a Piazza S. Pietro. La piazza era gremita da una folla di oltre centomila pellegrini provenienti da tutto il mondo. Particolamente imponente la rappresentanza austriaca e tedesca. Alle ore 12 abbiamo ricevuto la benedizione del S. Padre. Dopo di che siamo entrati nella affollatissima Basilica di S. Pietro dove abbiamo rinnovato la nostra fedeltà alla Sede Apostolica. Alle 12,30, mentre il gruppo si stava riformando, siamo stati intervistati dal giornalista Manenti de «L'OSSERVATORE ROMANO» al quale il nostro Presidente ha dichiarato: «Tutta questa folla dà il senso più pieno della parola ecumenico». Alle 12,40 siamo partiti alla volta del ristorante «FRATELLI DI PIETRO», nei pressi di Porta Pia, passando per Piazza Venezia e il Quirinale.

Dopo il pranzo ci siamo diretti alla Basilica di S. Maria Maggiore. Abbiamo trovato questa basilica talmente zeppa di una comitiva di Francesi nella navata centrale, di Austriaci e Tedeschi e di Africani nelle altre, che abbiamo dovuto recitare le nostre preghiere in una cappella laterale.

Dopo aver dato un rapido sguardo alle bellezze della Basilica, a causa della folla

che gremiva ogni angolo e cappella, ci siamo rimessi in pullman alla volta di S. Giovanni in Laterano. Davanti a questa Basilica abbiamo fatto il terzo gruppo fotografico (gli altri due erano stati fatti a S. Paolo e a S. Pietro), poi, dopo una breve visita alla Basilica, dove abbiamo ammirato il famoso organo, e le monumentali statue degli Apostoli, ci siamo soffermati all'Altare Maggiore, imitati da numerosi pellegrini italiani e abbiamo intonato le preghiere di rito e il Credo, con una certa commozione, perché finalmente avevamo visitato le quattro ba-

siliche, solite a visitarsi per acquistare il Giubileo.

All'uscita di questa Basilica ci siamo accomiatati dagli Oblati di Napoli e dal nostro Presidente. Rimessici in pullman abbiamo intonato inni di ringraziamento al Signore e alla Madonna, per averci concesso il privilegio di acquistare il Giubileo.

Di nuovo ci siamo fermati a Pontecorvo verso le 19,30 per un breve ristoro. Ripartiti, a Napoli abbiamo iniziato il S. Rosario, concluso dalla Salve Regina proprio a Pompei.

Siamo arrivati a Cava verso le 21,30, un po' assonnati, ma felici per aver rinnovato la nostra fedeltà alla Cattedra Apostolica, secondo l'insegnamento del nostro Patriarca S. Benedetto.

*Lucia Pisani*

## L'«ORA ET LABORA» IN UN DISCORSO DEL PAPA

*E il primo pensiero non può essere altro che un invito alla fede. E' la fede, non altro, che vi ha tratti a Roma, a sottoporvi a molti disagi, per varcare la Porta Santa e accedere alle fonti della grazia, dischiuse dal Giubileo a tutti gli uomini di buona volontà: e allora fate onore alla vostra fede cristiana, e custoditela come il tesoro più bello e più prezioso della vostra vita. L'uomo moderno, assorbito dal lavoro, molto spesso, pur troppo, finisce per dimenticarsi di guardare in alto; e si interessa sempre più delle cose della terra e dei beni economici più che di ogni altro. Perciò il Giubileo, che è uno sforzo di rinnovamento della vita religiosa, vuol ricordare al mondo moderno che bisogna guardare anche il Cielo. E' necessario certamente procurarsi l'onesto sostentamento della vita, ma non bisogna dimenticare che nella vita si deve attendere anche e soprattutto alla ricerca superiore di Dio e dei beni spirituali. Nel motto di San Benedetto «Ora et labora» è il segreto per risolvere le questioni sociali, morali, spirituali del nostro tempo, il quale pur troppo, si caratterizza per aver invece separate queste due parole. Voi, cari lavoratori, sappiate unire alle vostre quotidiane fatiche sempre la fede che vi fa cristiani e figli di Dio e dà speranze che trascendono il livello del tempo e i confini della materia;*

*essa entri come un programma, e non come un peso, nel tessuto della vostra vita individuale e familiare, e nelle varie forme di attività alle quali ciascuno di voi è chiamato.*

*Vi diremo ancora: amate il vostro lavoro. E' ben vero che esso non sempre vi soddisfa: la sua monotonia, i disagi quotidiani che comporta, le soddisfazioni avare e le responsabilità numerose, tutto concorre a renderlo pesante. Si dovrà certamente cercare con ogni mezzo di alleviare quanto è possibile queste vostre pene. Ma le fatiche inevitabili, inerenti al lavoro stesso, diventano preziose e feconde se sono accettate con pazienza e con fede, come esercizio di spirito obbediente al dovere e al volere di Dio: se cioè saprete fare della vostra fatica un omaggio filiale, schietto e affettuoso a Dio Padre che è nei Cieli; uno strumento di redenzione, unendolo alle fatiche, alle sofferenze, alla croce di Gesù Cristo Nostro Signore; un contributo di solidarietà offerto ai fratelli in spirito di leale servizio. Il lavoro così riacquisterebbe il suo slancio fervido, il suo significato profondo; non sarà più soltanto una pena, ma anche un premio; non sarà solo sorgente di progresso, ma anche fonte di gioia, di conforto, e di tanta soddisfazione per voi.*

*(Dal discorso tenuto il 21 giugno a 25.000 lavoratori della Campania).*

A Varese dal 22 giugno al 1° luglio

# MOSTRA PERSONALE DI PITTURA DEL P. D. RAFFAELE STRAMONDO

Dopo le riuscite mostre personali tenute a Roma, a Catania e alla Badia di Cava e le collettive di Sora e dell'Accademia Tiberina di Roma, il P. D. Raffaele Stramondo, monaco della Badia, ha tenuto una personale a Varese dal 22 giugno al 1° luglio 1975.

La mostra è stata inaugurata, nella sala d'arte «La Brunella» in via Marzorati, dal Rev.mo P. Abate D. Michele Marra unitamente a S. Ecc. il Preetto di Varese.

Il merito dell'iniziativa e dell'organizzazione è dovuto unicamente al nostro ex alunno avv. Giovanni Esposito (1953-54), il quale per diversi mesi non si è dato riposo, fino a che non ha visto la chiusura della manifestazione coronata da pieno successo. L'allestimento, invece, è stato curato, con buon gusto, dal nostro Fra Pietro Bianchi con la consulenza del prof. Sabato Calvanese.

Le opere esposte erano complessivamente 115, di cui 55 quadri ad olio e 60 tra acquerelli, pastelli, disegni normali e disegni in pirografia.

Alla fine della mostra erano state vendute oltre metà delle opere, con meraviglia dei proprietari della sala, i quali hanno dichiarato che si vende pochissimo o niente nelle numerose mostre che vi si tengono: non piccola lode per il nostro D. Raffaele, non certo allineato con tanti impiastri ciatori moderni.

Inutile presentare ai nostri lettori la figura e l'opera del P. Stramondo, a tutti ben noto. Crediamo interessante, invece, raccogliere alcuni giudizi dal registro dei visitatori di Varese, anche se probabilmente non si tratta di critici d'arte, ma soltanto di gente fornita di buon senso.

«I più vivi complimenti per il Padre artista con l'augurio che la sua pittura possa essere un autentico messaggio per la società di oggi». Francesco Marra.

«Finalmente un'esposizione di capolavori che riflettono l'arte nelle sue più sublimi, profonde manifestazioni che lasciano estasiato l'osservatore.

In tutte le vicende emerge una carica umana commovente; la vera espressione dell'arte che sfida i secoli». Maria Luisa Taras.

maginazione con la quale egli ha saputo pennellare». Trifarito Alfredo.

«Tutti i pittori dovrebbero conoscerne la sua pittura; forse il mondo sarebbe più pulito». Eugenio Ricci.

«Una pittura che solleva l'anima e tocca il cuore». Luisa Storti Gianni.

«Ho ammirato molto i quadri raffi-



P. D. RAFFAELE STRAMONDO — *Dopo il naufragio*

«Si eredita il genio della pittura, misterioso dono della divina natura». Firma illeggibile.

«Sono fantastici! In particolare mi hanno colpito gli sguardi e le espressioni intense dei volti ritratti. Sono figure ricche di vitalità e naturali nei loro atteggiamenti per me ottimi». Manuela Giudici.

«Non ci sono parole per esaltare la grandiosità delle opere. Tutto l'animo dell'artista è espresso nei quadri per la semplicità, per la luce e la viva im-

guranti soggetti e situazioni fantastiche anche nelle scene religiose, sono entusiasta delle piccole caricature». Andrea Marelli anni 9.

«La pittura che piace e ingentilisce l'animo». Nicolino Berra.

«Vi faccio tanti auguri e tanti baci da parte vostra e siete bravissimo (sic) a disegnare». Senza firma, ma la scrittura è di bambino.

«Questa mostra mi piace molto». Alessandro Binacchi.

**Nel venticinquesimo della fondazione**

# L'Associazione e i giovani

## Nuova impostazione del convegno annuale

Il Convegno dei giovani ex-alunni tenutosi lo scorso 4 maggio ha dimostrato — soprattutto a chi nutriva dei dubbi — che c'è nell'ambito della nostra Associazione una parte consistente e direi qualificata che si pone come forza trainante del nostro ambiente umano con la incrollabile volontà di trarre dalle «secche» in cui sembra essersi arenata l'attività dell'Associazione ex-alunni e rilanciarla in termini qualitativi proprio nella ricorrenza del 25° anniversario della sua fondazione.

A nessuno degli amici che hanno dato vita alla riunione della scorsa primavera sarà sfuggita questa importante annotazione. Gli interventi, il saluto dei dirigenti, l'esortazione del Padre Abate si sono snodati lungo l'affascinante direttrice di voler rivitalizzare l'Associazione.

Un quarto di secolo che se ne va porta con sè il marchio indelebile di un tentativo spiritualmente e moralmente nobile che è stato quello di aver dato vita ad un'istituzione (posso definirla così?) fondata sul primato del sentimento religioso della vita di cui la nostra milizia di credenti dovrebbe essere sempre più incisivamente permeata. Il ventiseiesimo anno di vita dell'Associazione, e particolarmente quelli che seguiranno, dovranno essere contrassegnati dalla volontà di fare della nostra comunità qualcosa di più di un ritrovo annuale dove il sentimentalismo non lascia la parte premiante ai contenuti ideali per cui dovremmo batterci nella prassi quotidiana. Ma c'è di più. L'Associazione, se vuole rispondere coerentemente e fermamente ai suoi impegni, adempiendo alla funzione per cui è stata costituita, non può tralasciare di dar luogo nel suo seno ad un vincolo solidaristico che ci possa tenere l'un l'altro uniti ben oltre i confini del tempo e dello spazio, nel nome di tutto ciò che è legato all'insegnamento benedettino appreso e recepito fra le sacre mura della Badia di Cava. Oggi noi assistiamo

al sorgere di associazioni e circoli che acquistano sempre più peso nella società, animati da intenti utilitaristici quando non edonistici: il nostro modo di concepire l'uomo e la vita è diverso, per questo la nostra comunità associativa si fonda su precetti spirituali e morali che la qualificano contro tutte le altre. Per questo non bisogna trascurare di inserire sulla scena sociale, per quanto è possibile, i nostri ex-alunni che con il loro esempio, con la loro operosità, con gli intenti sanamente cristiani che portano avanti, si pongono non solo come punto di riferimento, ma come testimonianza di cattolicesimo vivo in un'epoca in cui tut-

con tutti i loro problemi ed interessi, riteniamo che non possano essere trascurati proprio dalla nostra Associazione che vive di giovinezza anche se a volte non lo dimostra, se non altro perché i nostri giovani sono destinati ad essere i protagonisti della vita futura dell'Associazione.

Certo, c'è chi può rimproverarci che i giovani non sono così numerosi come dovrebbero essere, che si tratta pur sempre di una pattuglia, di una minoranza: a tutti rispondiamo che la vita di una qualsiasi organizzazione associativa è fatta di presenza e di attività, non basta quindi essere stati alla Badia per essere considerati ex-alunni *tout court*; ex-alunni lo si diventa «dopo» con l'attaccamento e la fedeltà a questa nostra seconda genitrice, per cui i giovani che sentono di dover venire ai nostri convegni, che vivono la vita dell'Associazione in ogni sua manifestazione, sono certamente giovani che «contano» e parlando di ex-alunni non si può fare riferimento che a loro.

Il Convegno del 4 maggio ha messo in evidenza proprio questo: l'Associazione è «cresciuta» qualitativamente grazie anche alle giovani generazioni che hanno portato in quella sede il loro fecondo contributo di esperienze, di preparazione e di attaccamento ai valori religiosi e che in questo modo improntano di contenuti e di concretezza la vita di tutta l'Associazione ex-alunni.

Per tutte queste ragioni a settembre non assisteremo al solito rituale — certamente nobile, ma fine a se stesso — ma speriamo invece che da quel raduno possano scaturire posizioni nuove, fervori nuovi che valgano a «rifondare» la nostra Associazione. Il Convegno del Venticinquesimo dirà se abbiamo seminato bene in questi ultimi anni ed in questi ultimissimi mesi, come ci auguriamo e fermamente crediamo.



4 maggio - Al tavolo della presidenza durante il convegno degli universitari.

to sembra morto, dalla religione ai sentimenti, in nome e per conto delle ideologie.

E' questo un discorso franco e corretto, almeno voglio sperare, che proprio il delegato dei giovani da queste colonne a tutto il mondo umano dell'Associazione, con la speranza che i giovani vogliano costituire la parte «trainante» dell'attività che intendiamo impostare e che precisero nel corso del raduno di fine estate.

Questi giovani che così prepotentemente sono emersi sulla scena sociale

Gennaro Malgieri

# XXV convegno annuale

DOMENICA 21 SETTEMBRE 1975

## Programma

Ore 10 — S. Messa in Cattedrale celebrata dal Rev.mo P. Abate in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 11 — Assemblea Generale nel Salone delle Scuole.

— Relazione del Presidente Sen. Avv. VENTURINO PICARDI su «I venticinque anni dell'Associazione».

— Consegnà dei distintivi e delle tasse ai giovani maturati a luglio.

— Eventuali e varie.

— Discorso del Rev.mo P. ABATE su «L'Associazione proiettata nel futuro».

Ore 13 — Pranzo sociale nel refettorio del Collegio.

## Schiariimenti

1. E' gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli ex alunni a tutte le ceremonie in programma compreso il pranzo sociale.

2. Il ritiro spirituale si terrà anche quest'anno nei tre giorni precedenti il

convegno: 18-19-20 settembre. Chi desidera partecipare abbia la compiacenza di scrivere al P. D. Anselmo Serafin, incaricato degli ospiti, il quale provvederà alle camere. Se sarà opportuno, si penserà in seguito al predicatore.

3. IL PRANZO SOCIALE del giorno 21 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 2000 con prenotazione almeno per il 20 settembre, affinchè non si creino difficoltà nei servizi.

4. Nel giorno del Convegno presso la Porteria della Badia, funzionerà un apposito *Ufficio di informazioni e di segreteria*, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative in atto, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1975-76.

A tale Ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i *buoni per il pranzo sociale*. Il numero di tali buoni, naturalmente, è limitato.

5. Tutti sono pregati di munirsi del *distintivo sociale* che viene fornito al prezzo di L. 600.

Intanto proseguiva gli studi teologici presso il Seminario Regionale di Salerno conseguendo il baccellierato.



Il neo sacerdote D. Eugenio Gargiulo

## D. Eugenio Gargiulo ordinato sacerdote

Il 4 agosto, nella Cattedrale della Badia di Cava, il P. D. Eugenio Gargiulo è stato ordinato sacerdote da S. Ecc. Mons. Cesario D'Amato, Vescovo titolare di Sebaste.

Il sacro rito si è svolto alla presenza del Rev.mo P. Abate, della Comunità monastica, dei genitori e di moltissimi parenti ed amici del novello sacerdote. La rappresentanza maggiore veniva da Roccapiemonte guidata dal Parroco D. Pompeo La Barca.

D. Eugenio è nato a Roccapiemonte il 28 settembre 1948 da famiglia profondamente cristiana: basti ricordare che tra i suoi primi educatori fu la nonna sig.ra Maria Pascarelli, tanto benemertia per il suo attaccamento alla Chiesa e all'Ordine benedettino. Compiuti gli studi umanistici, si iscriveva

alla facoltà di Lettere dell'Università di Napoli.

Nel novembre 1968, ormai deciso ad abbracciare la vita monastica, entrava nella Badia di Cava, dove iniziava gli studi sacri. Intanto, nei ritagli di tempo, completava gli studi universitari laureandosi in lettere classiche il 23 marzo 1973 con il massimo dei voti e la lode.

La bufera abbattutasi sulla sua famiglia il 18 maggio 1973, con la tragica scomparsa dell'unico fratello prof. Salvatore, ne rafforzava la volontà di consacrarsi al Signore: con questo animo emetteva la professione solenne l'8 dicembre 1973. In queste circostanze i genitori Preside prof. Francesco e sig.ra Antonietta Pascarelli consentivano alla decisione del figlio con eroismo ammirabile.

Nell'anno scolastico 1974-75, pur continuando gli studi presso la Facoltà Teologica di Capodimonte, ha insegnato materie letterarie nella nostra Scuola Media.

Al caro D. Eugenio, insignito ora del carisma del sacerdozio, l'Associazione ex alunni formula gli auguri di santità nel solco della tradizione cavense e di fecondo apostolato a vantaggio delle anime.

L'anno sociale decorre da settembre a settembre. Fate giungere la quota di associazione, versandola sul c. c. p. N. 12/15403 intestato alla ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (Salerno) :

**L. 2000 soci ordinari**  
**L. 3000 sostenitori**  
**L. 1000 studenti**

# Gli esami di maturità

## Maturità Classica

I candidati agli esami di maturità classica sono stati quest'anno 15, tutti interni. Il nostro Istituto è stato aggregato al Liceo di Amalfi.

Diamo i nomi dei componenti della commissione esaminatrice:

prof. Giuseppe De Vico, Preside del Liceo cl. «Umberto I» di Napoli, (abitaz.: Via Cavallerizza a Chiaia, 8 - 80121 Napoli), Presidente;

prof.ssa Maria Esposito Tortora, del Liceo sc. di Nocera Inferiore, (abitaz.: Via Roma - Pal. Rita - 84014 Nocera Inferiore), italiano;

prof.ssa Roberta Cuomo, del Liceo cl. di Torre del Greco (abit.: Via Montedoro, 20 - 80059 Torre del Greco), latino e greco;

prof.ssa Anna Barillaro, del Liceo cl. di Locri (abitaz.: Via Garibaldi, 5 - 89040 Locri), filosofia.

prof.ssa Angiolina Rumolo, del Liceo sc. «Severi» di Salerno (abitaz.: Via Lamberti, 16 - Cava dei Tirreni), scienze;

P. D. Leone Morinelli, latino e greco, rappresentante dell'Istituto.

Le prove orali sono cominciate il 23 luglio e sono finite il 25.

Tutti i giovani, grazie a Dio, sono stati dichiarati maturi.

Hanno riportato il massimo dei voti (60/60) quattro giovani: Alfano, Petrone, Radaelli e Soldovieri. Si sono distinti ugualmente per il risultato lusinghiero D'Urso, Laurenzana e Villa, i quali hanno riportato 54/60; Galise, 52/60; Nardi, 50/60.

Anzitutto un «bravo» ai giovani! Ma il plauso sincero e incondizionato, unito alla gratitudine dei giovani e dei loro familiari, va alla commissione - diretta con signorilità e con equilibrio dal Presidente prof. Giuseppe De Vico - per la serenità, la preparazione e la cordialità dimostrate durante gli esami.

Diamo l'elenco e l'indirizzo dei maturi, con la certezza che tutti vorranno far parte della nostra Associazione:

### ALFANO ENRICO

Via Gen. Martelli Castaldi, 4  
84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)

### BOUCHÉ CARLO

Via Lepanto, 131

80045 POMPEI (NA)

### CIOFFI BIAGIO

Via Trieste, 3

84080 LANZARA (SA)

### DE ROSA CARMELO

Via SS. Trinità

84051 CENTOLA (SA)

### D'URSÓ CARLO

Via Vitt. Emanuele, 157

72029 VILLA CASTELLI (BR)

### GALISE GENNARO

Via M. Benincasa, 11

84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)

### LAURENZANA BENIAMINO

Via Caffarelli, 71

85050 TITO (PZ)

### MARRAZZO FRANCESCO

Via SS. Martiri Salernitani, 31

### 84100 SALERNO

### MORDENTE VINCENZO

Via Montagnola, 14

### 84020 CORLETO MONFORTE (SA)

### NARDI MICHELE

Via Fr. Manzo, 38

### 84100 SALERNO

### PETRONE ANTONIO

Via C. Battisti, 29

### 71019 VIESTE (FG)

### RADAELLI FABIO

Via O. Serena, 38

### 70126 BARI

### SICILIANO EUGENO

Via Piedimonte, 91

### 84014 NOCERA INFERIORE (SA)

### SOLDOVIERI CARMINE

Piazza S. Benedetto, 8

### 84030 PERTOSA (SA)

### VILLA GIOVANNI

Via Nizza, 73

### 80067 SORRENTO (NA)

*Riportiamo l'indirizzo di un nostro alunno di II lic. che ha superato gli esami di maturità, come privatista, a Vallo della Lucania.*

### MEROLA FELICE

Via Belvedere, 21

### 84064 PALINURO (SA)

Ecco i nomi dei membri della commissione:

prof. Raffaele De Vivo, ordinario di matematica presso il Liceo cl. di Nocera Inferiore, Presidente;

prof.ssa Giuseppa Germano Pinto, dell'Istituto Mag. di Cava, italiano e storia;

prof. Rocco Scarpitta, del Liceo sc. di Paganica, matematica;

prof.ssa Diana Polichetti Passaro, del Liceo sc. di Nocera Inferiore, inglese;

prof.ssa Concetta Gagliardi Starace, dell'Ist. Mag. «Mazzini» di Napoli, scienze;

prof.ssa Ida Pagano Bonifacio, francese;

prof. Giorgio Lisi, italiano e latino, rappresentante dell'Istituto.

Le prove orali hanno avuto luogo dal 17 al 23 luglio.

Tutti maturi, e tre giovani col massimo dei voti (60/60): Gherardelli, Ianniello e Santarsiero. Bravi anche i seguenti giovani: D'Arezzo (con 54), Gallucci (55), Garelli (56), Giacomini (58), Grasso (54), Pepe (50), Picerino (56).

Anche la commissione del Liceo scientifico merita un elogio per la umanità con cui ha assolto il mandato.

Ecco l'elenco completo con l'indirizzo dei maturi:

### ANNARUMMA ORESTE

Viale Garibaldi, 8

### 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)

### ASCIONE GIOVANNI

Via Lauro Grotto, 1

### 84100 SALERNO

## Maturità scientifica

I candidati, assegnati alla II commissione operante presso il Liceo sc. di Cava dei Tirreni, sono stati 25.



COMMISSIONE PER LA MATORITA' CLASSICA

Da sinistra: prof.ssa Esposito Tortora, prof.ssa Barillaro, prof.ssa Cuomo, Presidente prof. De Vico, prof.ssa Rumolo, D. Leone Morinelli.



COMMISSIONE PER LA MATORITA' SCIENTIFICA

Da sinistra in piedi: prof.ssa Gagliardi, prof.ssa Germano Pinto, Presidente prof. De Vivo, il commiss. di disegno, prof. Lisi; avanti: prof.ssa Polichetti Passaro, prof. Scarpitta.

CANTISANO GIUSEPPE

Via Vaccaro, 290  
85100 POTENZA

CARPENTIERI LUCIANO

Via S. Benedetto - Ina Casa - S. Arcangelo  
84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)

COPPOLA GUALTIERO

Via Porta Posillipo, 73  
80123 NAPOLI

CUOMO GIUSEPPE

Via S. Francesco, 1  
80067 SORRENTO (NA)

D'AREZZO ARTURO

Viale degli Eucalipti, 39  
84100 SALERNO

DE MEDIO FABIO

Via SS. Martiri Salernitani, 24  
84100 SALERNO

DI DONATO PAOLO

Viale Marconi, 41  
84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)

DI MARCO FRANCESCO

Via S. Michele, 19  
85020 PESCOLAGANO (PZ)

FERRENTINO RICCARDO

Via L. Petrone, 33

84100 SALERNO

FIERRO ANIELLO

Traversa Margotta, 5

84100 SALERNO

GALLUCCI VINCENZO

Via Roma, 56

85045 LAURIA SUPERIORE (PZ)

GARELLI SEBASTIANO

Via Silio Italico, 56-D  
80124 NAPOLI

GHERARDELLI MICHELANGELO

Piazza Brunelleschi, 30

80055 PORTICI (NA)

GIACOMINI MASSIMO

Via Diaz, 131

80055 PORTICI (NA)

GRASSO ANTONIO

Via A. Scarlatti, 188

80127 NAPOLI

IANNIELLO FELICE

Via E. Astuti, 60  
84014 NOCERA INFERIORE (SA)

INFRANZI GAETANO

Via C. Biagi, 9

84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)

PEPE MAURIZIO

Via O. Di Giordano, 28

84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)

PICERNO ANTONIO

Via Torino, 58

85100 POTENZA

RINALDI ROCCO

Via Fr. Vecchione - S. Cesareo

84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)

ROMANIETTO DONATO

CORSO GARIBOLDI, 22

85055 PICERNO (PZ)

SANTARSIERO GERARDO

VIA SCALA INFERIORE, 163

85100 POTENZA

SORRENTINO ANTONIO

VIA C. Santoro, 4

84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)

I seguenti nostri alunni hanno conseguito la maturità a Cava come privatisti:

CAPOZZI ROBERTO

VIALE SPINELLI, 106

82018 S. GIORGIO DEL SANNIO (BN)

GAMBARDELLA LUIGI

VIA S. MONICA - PAL. UPIM

84014 NOCERA INFERIORE (SA)

PALAZZOLO ANTONIO

PROLUNG. GARIBOLDI, 196

84014 NOCERA INFERIORE (SA)

PALMA ANTONIO

PROLUNG. MARCONI, 62

84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)

Appello

Caro giovane maturo!

Hai già ricevuto un invito personale ad iscriverti all'Associazione ed a partecipare al convegno del 21 settembre che si terrà alla Badia. Vogliamo rinnovare l'Associazione nel suo 25° anno di vita mirando ad una crescita QUALITATIVA (più che quantitativa). Perciò ti ripetiamo: se vuoi essere nostro socio, SE TU VUOI, sii il benvenuto!



I candidati della maturità scientifica con i loro professori

# VITA DELL' ASSOCIAZIONE

## Convegno universitari

4 maggio 1975

Il 4 maggio si è tenuto alla Badia di Cava un convegno di ex alunni universitari sul tema «il cattolico nella società».

Dopo la S. Messa con omelia celebrata dal Rev.mo P. Abate D. Michele Marra, ci si è radunati nel salone delle scuole.

I lavori, sotto la presidenza del Rev.mo P. Abate, sono stati aperti dall'univ. Gennaro Malgieri, delegato studenti dell'associazione, il quale ha puntualizzato la natura del vero cattolico, rigettando le diverse etichette che ne annullano il concetto. In seguito ha preso la parola il P. D. Leone Morinelli per lumeggiare l'umanesimo cristiano al quale è necessario ispirarsi nelle situazioni pratiche, senza operare fratture tra fede e vita. E' cominciata poi la discussione.

Il prof. Carmine Sica, in rappresentanza dei docenti universitari dell'associazione, toccando un problema vitale per gli universitari, ha indicato ai giovani il pericolo che c'è nella formulazione dissennata dei piani di studio, ha auspicato una riunione dei professori universitari dell'associazione allo

scopo di interessarli al problema e si è detto, per parte sua, disponibile ad una collaborazione con i giovani della sua facoltà (economia e commercio di

universitari dell'associazione, ha rilevato l'utilità di restringere l'azione a questioni particolari. A sua volta l'universitario Giuseppe Battimelli, rifacendosi al filosofo Maritain, ha espresso la necessità dell'impegno sociale dei cattolici. Appunto a tale impegno si è poi richiamato l'univ. Pasquale Cuofano, specificando in pratica quale debba essere l'apporto delle esperienze di



I partecipanti al convegno insieme col P. Abate

Napoli e giurisprudenza di Salerno). L'univ. Pierfederico De Filippis, plaudendo al dialogo professori-studenti

ciascuno all'azione degli altri, specie dei più giovani. L'avv. Antonino Cuomo, del Direttivo dell'Associazione, ha detto che la vita nuova che si vuole nell'associazione deve venire dai giovani: solo così il secondo venticinquennio dell'associazione, che si inizia quest'anno, sarà più costruttivo.

Il Rev.mo P. Abate ha chiuso i lavori del convegno spiegando anzitutto come al secondo raduno dei giovani si potesse attribuire il titolo «sfiducia e speranza»: sfiducia per ciò che nel venticinquennio dell'associazione non può qualificarsi positivo; speranza per la presenza dei giovani. Ma i giovani, ha continuato l'oratore, sono una grossa speranza per la Chiesa, per la società e per l'associazione a patto che non s'immettano nell'orbita in cui gira ora questa povera società. Cogliendo, infine, la validità delle tesi emerse nel corso del dibattito, il P. Abate ha sollecitato i presenti a trasferirle nella realtà della vita.



Un aspetto della sala del convegno

# Perchè amo Dante

Tra i «classici» della nostra letteratura, floriti sotto il bel cielo italico, non c'è dubbio alcuno che un posto di primo piano e di grandissimo rilievo occupi Dante, il poeta sommo e divino, la cui opera immortale rimane e rimarrà nei secoli avvenire come un monumentale ed unico valido esempio dell'immortale genio della nostra stirpe.

La lettura e lo studio della Divina Commedia, infatti, appassionano ed affascinano in modo particolare sia i giovani lettori, sia i maturi studiosi, in quanto nella sua opera materia ed arte (mi perdoni il Croce) si sono fuse mirabilmente anche nei canti astronomici-scientifici, vero miracolo del genio insuperato di un artista con la maiuscola, sicché anche quella materia che, di per sé, sembrerebbe, a prima vista, essere come refrattaria alla poesia, trova in Dante l'artefice capace di plasmare ogni episodio ed ogni personaggio e di filtrare, poi, ogni cosa con la sensibilità della sua anima, veramente perenne ed eterna. La poesia di Dante è, perciò, quella che prediligo ed amo sopra ogni altra.

Amo, altresì, la plasticità e la sobrietà delle sue figure ed immagini le quali, nette e precise, si stagliano attraverso la lettura delle sue terzine, imprimendo, in tal maniera, nel nostro animo, sempre acceso di vivo entusiasmo, tutto il vigore poetico da cui esse sono animate ed avvivate.

La figura di Farinata, marmoreo ed austero nella sua immobilità, la figura del Conte Ugolino, così vivo e vero nel suo amore che genera odio, per dirla con il De Sanctis, odio feroce ed implacabile contro l'arcivescovo Ruggieri, sono quelle che, tra le tante figure che popolano l'*Inferno*, non facilmente possono essere dimenticate.

E che dire, poi, della dolce figura di Pia dei Tolomei, una creatura così umana e dolce, pur nel doloroso ricordo della sua vita vissuta a Siena e disfatta nella paludosa Maremma Toscana?

I versi lapidari di Dante chiudono sempre personaggi in contorni netti e ben delimitati, per cui essi balzano alla nostra mente con subitanea prontezza, lasciando, poi, nel nostro animo una eco indelebile del loro dramma.

Ma non è solo la poesia che canta o chiude in versi solenni i personaggi che amo in Dante.

La sua opera, infatti, pervasa come è da un anelito possente di convertire l'umanità tutta attraverso l'immaginario viaggio per i regni ultramondani, non può non trovare una immediata eco in ogni lettore o studioso del divino poema.

A questo messaggio di purificazione e di elevazione morale che affissa la sua meta ultima nella visione beatifica di Dio, ogni lettore o studioso ha avvertito in sè che Dante è universale, perché è un sicuro interprete di una esigenza, da tutti quotidianamente sentita.

Chi di noi, infatti, non ritrova in Dante

ed in ogni pagina della Divina Commedia una parte di noi stessi?

Noi poveri mortali, come canne al vento, per dirla con il filosofo Pascal, siamo ogni giorno tormentati dall'urto delle passioni terrene, le quali vorrebbero invischiarci con le loro potenti seduzioni ed i loro fascinosi allietamenti alla mota viscida della terra, ma siamo tuttavia anelanti e desiderosi di elevare nello stesso tempo noi stessi e la nostra anima alle altezze sublimi del cielo, là ove è bello stare perché si conquista finalmente quella vera felicità dello spirito che Sant'Agostino ha «bellamente» (così avrebbe detto il compianto don Eugenio) interpretato con le famose parole: «Inquietum est, Domine, cor nostrum, donec requietascat in te».

Questo anelito di Dante verso il cielo è quello che di più conquista i lettori del poema, i quali, come il poeta stesso, avvertono di continuo ed ogni giorno lo stimolo prepotente di quelle terrene passioni dalle quali ci si può liberare, solo se armati della stessa Fede di Dante, il quale diventa, perciò, per tutti noi sommo ed impareggiabile maestro di vita.

La sua opera, pertanto, riscalda i nostri cuori e, temprandoli alle lotte e fortificandoli contro le insidie della materia, li rende alati e degni di assaporare un giorno le gioie ineffabili del cielo.

Nella nostra epoca, nella quale si respira troppa aria di materialismo decadente, per cui spesso la libertà democratica, della quale oggi noi tutti godiamo, diventa abuso di libertà (lo testimoniano le frequenti crisi politiche, morali, economiche-sociali, crisi queste ultime che esplodono nelle varie città d'Italia con una efferata violenza, degna d'una migliore causa), la voce del poeta che tutte le nazioni onorano ed amano può ancora risuonare ammonitrice ed attuale ricordando a noi tutti, giovani e non più giovani, il suo famoso verso: «Libertà vo cercando che è sì cara».

Ai nostri governanti, ai quali è demandata la responsabilità di incanalare le tumultuose aspirazioni della nostra società che cresce, forse troppo in fretta, il divino poeta ricorda i suoi versi immortali:

*Ahi serva Italia, di dolore ostello  
Nave senza nocchiero in gran tempesta,  
non donna di province, ma bordello.*

Mi è cosa molto grata chiudere questo mio lavoro, frutto spontaneo del mio cuore innamorato d'un Poeta, che non potrà mai morire, con il ricordo, sempre vivo e grato di colui che fu il mio «maestro ed autore»: il mai troppo compianto don Eugenio de Palma, autentico conoscitore e cultore della poliedrica personalità del divino poeta.

Confortato e sostenuto da questo ricordo, che affiora alla mia mente ed al mio cuore, ogni volta che sfoglio o commento un canto di Dante, con don Eugenio mio amato pro-

fessore e Preside, ripeto agli ex alunni i medesimi versi che Egli soleva dire a noi giovani studenti, in procinto di prendere il volo per l'agone della vita che ci attendeva:

«Considerate la vostra semenza:  
fatti non foste a viver come bruti,  
ma per seguir virtute e conoscenza».

prof. Giuseppe Cammarano

## ALFONSO D'AVINO

NEL 3° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Quanti ricordi, caro Alfonso, quanti  
Ed or singhiozzi e pianti  
Repressi perché vani  
In questo ambiente, ove rispetto umano  
In saio rosso ed in paludamenti  
Col «Dies irae» dei cori, i cieri accesi  
e gli altissimi dell'organo lamenti  
sono di rito... Povero mio amico...  
Solo, sincero amico  
Di sempre! Ecco rimiro  
L'inflorata tua barba a borchie antiche  
Stile Rinascimento  
Per gagliardi guerrieri  
Creator di ducati oppur d'Imperi,  
Perchè così tu eri, a dispetto dei tempi:  
Un condottiero  
Forte, bruno, ardimentoso e scalzo  
Di lotta Uomo e d'onor, un grande cuore  
Generoso, fraterno, impareggiabile!  
Mi risovvijene dell'adolescenza  
che vivemmo impetuosi tra le mura  
della Badia Cavense «Regula e scienza»  
Benedettina seria. Oh! Giovinezza  
all'università. Sei anni intensi  
Lunghi e brevi non so, pochi pensieri  
tra giochi, caccie «conquiste» Fratellanze  
Col Conte Matarazzo ed Olivieri  
Si raggiunse la meta, si scelsero i sentieri  
Trascorremmo le notti in ospedale  
Lavorando sull'uomo nel dolore  
In pace e in guerra, nel deserto, in mare,  
con ferri luccicanti, contrastando la morte  
Odor di sangue e di disinfettanti...  
Diventammo chirurghi: Tu di nome  
Specialista otorino valoroso,  
Io, anonimo dell'intervento urgente  
Per la povera gente!  
E non mi illusi di far cose grandi...  
Perchè le cose «grandi» onestamente  
Sono di pochi, disse un Sommo, ed io  
Non fui mai tra quei pochi, amico mio!  
Ed ora in bianca chioma  
La tua barba mirando, preparando la mia  
Vado fantasticando, o se vuoi meditando  
Con l'ultimo funebre portantino  
Che a spalla ti solleva indifferente  
Al dolore dei tuoi al mio dolore:  
Ma valeva la pena  
Di sciupare la vita interamente  
In lotte, in studi, in travaglio andare  
Se l'esistere è niente?

Carlo Mastrostomone

# INOTIZIARIO

1° APRILE - 4 AGOSTO 1975

## Dalla Badia

1° aprile — S. Em. il Card. Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli, è ospite graditissimo della Comunità monastica.

I Collegiali, mogli e storditi, ritornano dalle vacanze pasquali.

Si rivede dopo lunga assenza il prof. *Sebastiano Caso* (1945-53), insegnante di italiano in Germania. Fa una visitina agli amici della Badia l'univ. *Gennaro Pascale* (1964-73).

2 aprile — Rimpatriata del dott. *Franco Pacelli* (1949-54) accompagnato dalla signora.

4 aprile — Il rev. *D. Flaviano Calenda* (1961-69), vice parroco a S. Marzano sul Sarno, fa una visita al Rev.mo P. Abate per comunicargli, tra l'altro, che da qualche settimana si è laureato in filosofia presso l'Università di Napoli.

5 aprile — Pare che gli universitari *Amedeo D'Amico* (1970-73) e *Maurizio Di Domenico* (1970-74) sentano la nostalgia di sedere ancora tra i banchi del Liceo. Poveri... noi!

Il prof. *Antonio Santonastaso* (1953-58), sposato da un anno e già padre di due care gemelle, viene a far conoscere la Badia alla signora e ad alcuni parenti.

6 aprile — Riunione dei genitori degli alunni del Liceo scientifico, meno calorosa ed affollata della precedente.

12 aprile — Festa di S. Alferio, fondatore della Badia. A scuola «mezza festa» per consentire a professori ed alunni di partecipare al pontificale celebrato in Cattedrale dal Rev.mo P. Abate.

La devozione al Santo ci porta il rev. *D. Carlo Ambrosano* (1958-70), che, in verità, credevamo non più parroco di Stella Cilento ma missionario nella Papuasia, «degno di tanta reverenza in vista», per via di quella barba veneranda.

13 aprile — Riunione dei genitori degli alunni del Liceo classico e della Scuola Media, non più popolata di quella del Liceo scientifico, anzi...

Viene per una visita al Rev.mo P. Abate l'ing. *Paolo Santoli* (1953-59) con la moglie e i due cari bambini Daniela e Francesco.

15 aprile — Una visita dell'univ. *Biagio Liccardi* (1972-74), frettoloso come sempre.

Viene in visita al Rev.mo P. Abate l'avv. *Antonio Pisapia* (1951-60).

18 aprile — Rivediamo il Presidente dell'Associazione sen. *Venturino Picardi* insieme col nipote dott. *Roberto* (1964-67).

19 aprile — In visita al Rev.mo P. Abate viene *Matteo Capone* (1944-46).

20 aprile — Dopo non pochi anni si rivede *Virgilio Fragomeni* (1960-65) con la fidanzata.

Grande gioia ci porta la visita dell'univ. *Nicola La Pastina* (1971-73) per la serietà con cui affronta la vita e gli studi di legge: è convinto che gli studenti devono studiare e che non giova rimanere universitari perpetui. Intravistolo per Cava, viene a tenergli un po' di compagnia l'univ. *Amedeo D'Amico*, suo ex collega di Liceo.

21 aprile — Viene *Giovanni Pisacane* (1938-42) con la moglie e l'allegra brigata dei figlioletti Giovanni, Maria e Filippo (il quarto, Andrea, è rimasto a casa).

23 aprile — Si rivede il prof. *Pasquale Zappale*, bravo insegnante di matematica e fisica nelle nostre scuole dal 1963 al 1974.

26 aprile — Quanti amici oggi! Basti dire che c'è anche il dott. *Luigi Montesanto* (1932-36), non facile a muoversi dalla... lontana Cetara. *Lello Marino* (1964-69), venuto con la signora, ci ricorda i suoi tempi di Collegio con l'aria di un Catone redivivo nei confronti degli studentelli moderni. *Adriano Mongiello* (1971-74), invece, ha il tempo appena di salutarci, perchè, naturalmente, lo attendono i profondi sudi di ingegneria. E, dulcis in fundo, veniamo a sapere del passaggio del rev. *D. Michele Caruso* (1923-24), Parroco della Cattedrale di Cosenza, il quale, una volta venuto chi sa per quale miracolo, purtroppo ci sfugge: eppure ci tenevamo a vederlo perchè è tra i soci più attaccati alla Badia.

28 aprile — Una comparsa del caro presidente prof. *Emilio Risi* (1916-17).

L'univ. *Giuseppe Battimelli* (1968-71) trascina l'amico *Massimo De Vita* (1966-71), che non vedevamo da molto tempo.

29 aprile — L'univ. di medicina *Gennaro Pascale* (1964-73) è diventato — nientemeno — topo di biblioteca per ricerche di latino!

30 aprile — Si rivede il dott. *Gianfranco Testa* (1964-66).

1° maggio — Visita alla Badia del dott. *Renato Capano*, il quale — pare — ha intenzione di iscriversi all'Associazione: probabilmente ci vorrà una «decisione sofferta e meditata». Ne diamo l'indirizzo ad ogni buon conto: Fraz. Rotolo — 84013 Cava dei Tirreni (Salerno).

3 maggio — Ritorna, insieme con la signora, un amico affezionato che non vedevamo da un pezzo: il dott. *Paolo Paolillo* (1931-35) che desidera partecipare al pellegrinaggio a Lourdes. Purtroppo il prossimo viaggio è stato cancellato; sarà per un'altra volta.

Sono tra noi i Padri *D. Benedetto Chianetta* e *D. Giovanni Scicolone* dell'Abbazia di S. Martino delle Scale presso Palermo. Si rivedono anche alcuni amici che possiamo dire di casa: il prof. *Salvatore De Angelis* (1943-48) e l'univ. *Renato Santucci* (1968-72).

4 maggio — Convegno degli ex alunni universitari, di cui si riferisce a parte.

*Enzo Baldi* (1943-48) fa una passeggiata... mattutina con la signora e i tre cari bambini.

7 maggio — L'univ. *Giuseppe Zenna* (1960-64), terminato il servizio di leva, viene a comunicarci che è ormai prossimo alla laurea in ingegneria.

8 maggio — La bella giornata festiva invita diversi ex alunni a prendersi una boccata d'aria cavense. Rivediamo, pertanto, il dott. *Gennaro Strollo* (1953-54) con la famiglia, il quale è assistente otorinolaringo-oftalmologo nell'Università di Napoli; *Vittorio Mazzarella* (1951-56) con i suoi vivaci bambini; l'univ. *Ciriaco Marmora* ingolfato fino ai capelli negli studi di fisica.

9 maggio — Giungono alla Badia i RR. Padri *D. Guglielmo Placenti*, Priore dell'Abbazia di Farfa, e *D. Desiderio Mastronicola*, di Montecassino, per compiere la visita canonica prescritta dalle Costituzioni della Congregazione Cassinese.

11 maggio — Visita graditissima del dott. *Nicola Lomonaco* (1963-66) e dell'univ. *Anslemo Santucci* (1970-72).

12 maggio — Si rivede l'univ. di farmacia *Alfonso Desiderio* (1967-70) dopo lunga assenza: ha forse voluto prender tempo per lasciarsi crescere la barba?

Una visita, come sempre tanto cordiale, del rev. *D. Pasquale Alfieri* (1945-47 e prefetto d'ordine 1948-54).

16 maggio — E' per qualche giorno ospite della Comunità il *dott. Roberto Franco* (1963-68), dal quale apprendiamo tante buone notizie: già laureato in lettere, è iscritto anche alla facoltà di giurisprudenza e svolge diverse attività nella sua Milano.



Un momento della processione al Santuario dell'Avvocata.

19 maggio — La festa sul Santuario dell'Avvocata sopra Maiori riesce molto bene per la splendida giornata e, di conseguenza, per il grande concorso di pellegrini che si accostano ai Sacramenti. Dà lustro alla celebrazione la presenza del Rev.mo P. Abate, il quale presiede la processione con la statua della Madonna per i sentieri attorno al Santuario. Per le prediche di rito «esordisce» il diacono D. Eugenio Gargiulo. Tutto il contorno di devozione spontanea e di folklore è diretto dal «regista» D. Alfonso Sarro, rettore del Santuario.

23 maggio — Viene in visita d'omaggio al Rev.mo P. Abate il *dott. Emilio Santoli* (1950-57).

27 maggio — L'univ. *Andrea Lanza* (1970-74), nella fretta, ci fa appena indovinare le sue tendenze «capelloniste», una novità assoluta!

29 maggio — Rivediamo il Presidente sen. Venturino Picardi, sul cui volto è segnato profondamente il dolore per la perdita del fratello prof. Giovanni.

Il *dott. Antonio Penza* (1945-50) viene apposta per regolare le pendenze amministrative con l'Associazione: esempio da additare per lo meno all'80% dei soci!

31 maggio - 1° giugno — Pellegrinaggio a Roma di ex alunni, collegiali e loro familiari, di cui si riferisce ampiamente a parte.

2 giugno — Rivediamo con piacere il *dott. Mario De Santis* (1924-35) e il *prof. Mario Prisco* (prof. 1939-63). In clima elettorale è facile impegnarsi in questioni politiche, ma l'Associazione vuole, come sempre, mantenersi estranea alla politica.

3 giugno — Viene con la famiglia il *dott. Mario Smirne* (1927-29), già dirigente generale di P. S., di cui diamo il nuovo indirizzo: Corso Appio Claudio, 9 — 10143 Torino.

6 giugno — *Raffaele Tesauro* (1968-69) viene col padre per una breve visita.

Il *prof. Vittorio Milite* (1958-63) viene a comunicarci che è ordinario di storia dell'arte nei licei (quest'anno ha insegnato a Sarno e ad Agropoli) e pensa di sposarsi il mese prossimo.

7 giugno — Si chiude l'anno scolastico con la funzione religiosa di ringraziamento in Cattedrale. Il saluto agli alunni ed ai professori è dato dal P. Priore D. Benedetto in assenza del Rev.mo P. Abate impegnato nella Conferenza Episcopale Italiana

Abbiamo occasione di rivedere i fratelli *Leone Antonio* (1964-72) — tra tanto da fare studia anche — e *Mario* (1966-74), venuti a rilevare il fratellino *Giovanni*, nostro collegiale.

8 giugno — Una visitina dell'*ing. Luigi Federico* (1953-61) condannato all'insegnamento, speriamo solo per quest'anno, nell'istituto tecnico industriale di Corleto Perticaia. Bel divertimento per il professore... ambulante!

9 giugno — Da quanto tempo non vedevamo l'univ. di legge *Enrico Minucci* (1968-1971)! Fa piacere che è rimasto serio e attaccato al dovere. Rivediamo anche l'univ. *Perfederico De Filippis* (1970-71) che già si immette nella politica... cittadina. Coraggio!

10 giugno — Peccato che non ci è possibile godere la conversazione del *rev. D'Addio Renna* (1951-52), parroco di Capaccio, venuto con un gruppetto di giovani, oh, dopo quanto tempo!

Il *dott. Dante Di Domenico* (1929-33) sale alla Badia per... togliere denti e profitta anche per togliersi i debiti con l'Associazione.

12 giugno — In occasione di un matrimonio celebrato in Cattedrale, abbiamo il piacere di rivedere, sempre cordiale e raggianti come una pasqua, l'univ. *Maurizio Di Domenico* (1970-74), uno dei numerosi figliuoli del Dott. Dante. Per ragioni della benedetta politica, invece, vediamo in moto e un po' tesi i giovani *Elio Trapanese* (1954-58) e *Gennaro Pascale* (1964-73).

13 giugno — Sembra un miracolo poter un po' trattenere in conversazione l'univ. *Biagio Liccardi* (1972-74), irrequieto per natura. Fa piacere sentir da lui che gli studi di medicina lo appassionano.

14 giugno — Un'altra gradita visita del *dott. Emilio Santoli* (1950-57).

15 giugno — Nella Badia regna grande pace forse perché tutti sono impegnati nelle elezioni amministrative.

Nella serata l'avv. *Aldo Anastasio* giunge da Paola per accompagnare il figlio *Gennarino*, che sosterrà gli esami di idoneità presso le nostre scuole.

18-20 giugno — E. Em. il Card. *Corrado Ursi* tiene alla Badia una «tre giorni» di aggiornamento pastorale per il consiglio presbiterale dell'Archidiocesi di Napoli. E' presente anche S. Ecc. Mons. *Antonio Zama*, suo Vicario Generale.

19 giugno — Cominciano gli esami di licenza media e di idoneità per tutte le classi con la prova scritta d'italiano.



III liceale 1974-75 con i loro professori

Nel pomeriggio ci regala una visita S. Ecc. Mons: Vito Roberti, Arcivescovo di Caserta.

20 giugno — Si rivede il prof. Mario Pri-  
sco. A chi, per scherzo, gli domanda il se-  
greto per rimanere, come lui, sempre gio-  
vani, risponde con prontezza: « Vivere in  
grazia di Dio ». E la risposta non è uno  
scherzo!

22 giugno — Il rev. D. Gerardo Desiderio  
(prof. 1966-72) guida alla Badia un nutrito  
gruppo di uomini di Azione Cattolica per  
una giornata di ritiro da trascorrere nel  
silenzio con la Comunità monastica.

26 giugno — Visita — troppo breve! —  
del rev. D. Antonio Flavio.

E' ospite della Comunità il dott. Antonio  
Scarano (1915-23), la cui conversazione è  
sempre piena di tanta soggezza. Il saluto  
che ci rivolge, partendo, dice tante cose:  
«Speriamo bene... per l'Italia!»

28 giugno — Sente il bisogno di rituffarsi  
nell'atmosfera cavense, anche per poco, il  
rev. D. Marino Labagnara (1963-68), filippino.

29 giugno — Si rivede l'imponente dott.  
Ludovico Di Stasio (1949-56), sempre carico  
di lavoro: esercita la professione medica,  
oltre che a Vietri di Potenza, anche a Napoli.

30 giugno — Si riuniscono le commissioni  
per gli esami di maturità classica (ad Amal-  
fi) e scientifica (a Cava). Se ne riferisce a  
parte.

1° luglio — Il rev. D. Giuseppe Migliorisi  
(1969-72) giunge per un periodo di ritiro e  
di riposo. Quante cose ha da raccontarci  
del suo apostolato nella diocesi di Tivoli!

Per Giuseppe Zenna (1960-64) è ormai tut-  
to pronto per la laurea: finalmente!

2 luglio — Si iniziano gli esami di maturi-  
tà con la prova scritta d'italiano. I nostri  
giovani — anche se quelli del classico sono  
pochini — «giocano in casa». Delle quattro  
tracce, tre sono identiche per i due tipi di  
maturità.

3 luglio — Seconda prova scritta per gli  
esami di maturità: versione dal latino per  
il classico, problema di matematica per lo  
scientifico.

6 luglio — Si conosce, con grande stupore  
di tutti, la notizia del rapimento dell'ing.  
Giuseppe D'Amico (1923-29), avvenuto il 29  
giugno. Nella Cattedrale, alla Messa solenne,  
si prega per la sua incolumità e ser-  
nità.

8 luglio — Il dott. Franco Landolfo (1954-  
1963), che da pochi giorni è giornalista pro-  
fessionista, viene con la fidanzata a pre-  
sorire tutto per il prossimo matrimonio.

Si rivede, dopo lunga assenza, ingiustificata,  
l'univ. Franco Romanelli (1968-71). Ma  
è venuto appunto per giustificare l'assenza —  
non per nulla è a posto con gli studi di  
medicina — e per far conoscere la Badia  
ad una sua cuginetta.

Intravediamo appena Peppino Santonicola  
(1958-65) venuto ad ossequiare il Rev.mo  
P. Abate.

9 luglio — In visita al Rev.mo P. Abate  
viene Mons. D. Alfonso Farina (1940-42), par-  
roco di Castellabate.

10 luglio — Ci vorrebbe una bella tiratina  
d'orecchi: Franco Califano (1958-69) solo  
oggi viene a comunicarci la laurea in legge  
consegnata da circa un anno; nel frattempo,  
anzì, si è iscritto al corso di una seconda  
laurea. Sotto chi può!

12 luglio — Il gr. uff. ing. Giuseppe Sal-  
sano (1913-16) si vede spesso alla Badia  
poichè si è dato agli studi d'archivio. Non  
ci credete?

Lo studente Mario Pinto (1969-72) viene a  
godersi un po' di fresco insieme con i ge-  
nitori.

13 luglio — Festa esterna di S. Felicita  
(la festa liturgica ricorre il 10 luglio). Il  
Rev.mo P. Abate la mattina celebra ponti-  
ficale con una geniale omelia e nel pome-  
riggio presiede la processione col busto-re-  
liquiario della Santa.

Rivediamo il prof. Raffaele Caputano, in-  
segnante di scienze naturali nelle nostre  
scuole fino all'inizio di questo anno scola-  
stico, fino a quando, cioè, ebbe l'incarico  
presso il Liceo scientifico di Muro Lucano.

14 luglio — Visita preziosa, perché rara,  
dell'univ. Rocco Evangelista (1969-71), iscrit-  
to — ci dice dopo accurato calcolo — al IV  
anno di medicina.

15 luglio — In visita al Rev.mo P. Abate  
l'avv. Orazio Serrelli (1932-35). Purtroppo  
dall'annuario dell'Associazione non risulta  
che fa l'avvocato e che insegna materie giu-  
ridiche. Abbiamo quindi ragione di tempe-  
stare continuamente gli amici perché ci  
diano notizie e rettifiche.

16 luglio — Vediamo dopo mesi di... im-  
boscamiento l'univ. Aniello Concilio (1971-  
1972): eppure speravamo e speriamo molto  
nella sua fattiva opera in seno all'associa-  
zione ex alumni.

17 luglio — Cominciano gli esami orali  
della maturità scientifica.

E' ospite della Comunità monastica il  
P. Abate Generale di Monte Oliveto Mag-  
giore (Siena).

18 luglio — Ci fa una visitina l'univ. Fe-  
derico Esposito (1969-73) con la fidanzata.

19 luglio — Il dott. Filippo Leone (1937-  
1942) — fratello del P. D. Simeone — viene  
a trascorrere una giornata nella pace ca-  
vense insieme con la signora ed i quattro  
cari figliuoli.

23 luglio — Cominciano gli esami orali  
della maturità classica.

Ci regalano una visita due cari amici: il  
dott. Virgilio Passaro (1925-31) che esercita  
la professione medica e risiede a Merano  
(Bolzano), Via Libertà 106, e l'avv. Giovanni  
Esposito (1953-54) il quale viene a sollecita-  
re fin da ora un'altra mostra di pittura del  
P. D. Raffaele Stramondo da tenersi a Va-  
rese l'anno prossimo.

25 luglio — Il dott. Alfredo Scermino  
(1937-40) viene alla Badia con la famiglia  
non solo per la solita visita di calore, ma  
anche per presentare la domanda di am-  
missione al Collegio per il suo figliuolo di  
V ginnasiale.

26 luglio — Peccato che non riusciamo a  
vedere l'univ. Mario Cutri (1965-70), passa-  
to — proprio così — per la Badia la prima  
volta dopo la maturità classica!

27 luglio — Si pubblicano i risultati degli  
esami di maturità classica e scientifica, nel  
complesso davvero brillanti. Se ne riferisce  
a parte.

Viene il Presidente dell'Associazione sen.  
Venturino Picardi col nipote dott. Roberto.  
Prima di prendersi le ferie, il Presidente  
scrive ai neo-maturati e provvede — per  
la parte che lo riguarda — al convegno di  
settembre.

Abbiamo il piacere di vedere tra noi il  
dott. Lorenzo Di Maio (1951-59) con la si-  
gnora.

29 luglio — Rivediamo il dott. Luigi Mon-  
tesanto (1932-36). Eppure eravamo convinti  
che ci tenesse a non venire più di una volta  
l'anno.

30 luglio — Oggi alla Badia tutti gli Ana-  
stasio (e non è frequente questa sorpresa!):  
l'avv. Aldo (1933-37) e il dott. Andrea (1933-  
1937) con il giovanottino Gennarino, figlio  
di Aldo.

Il rev. D. Salvatore Giuliano (1969-71) viene  
ad offrire le primizie del suo sacerdozio  
nella casa di S. Alferio che lo ospitò nel  
periodo forse più importante della sua for-  
mazione sacerdotale.

31 luglio — In occasione del matrimonio  
della figlia Anna, celebrato nella Cattedrale  
della Badia, abbiamo il piacere di vedere  
l'avv. Tommaso Amoresano (1910-17) di  
Perdifumo.

1° agosto — Una quarantina di giovani,  
guidati dai Gesuiti di Napoli, giungono per  
passare alla Badia un periodo di riposo.

2 agosto — Il cappellano militare rev.  
D. Vincenzo Di Muro, con tanto di spalline  
dorate da capitano, conduce uno scelto  
gruppo del battaglione allievi di S. Giorgio  
a Cremona per una giornata di ritiro e di  
studio. Detta le meditazioni il Rev.mo  
P. Abate.

3 agosto — Una visita (finalmente!) del-  
l'avv. Giovanni Le Pera (1952-54). Non è ve-  
nuto mica, intendiamoci, per beghe forensi,  
nelle quali già se la spiccia da maestro, ma  
per partecipare, ad Eboli, alla gara nazio-  
nale di equitazione, nella quale ha riportato  
il 1° premio assoluto per la categoria E.  
E la gara non è finita! Alla Badia, intanto,  
è venuto per... curare lo spirito. Bravo!

## Segnalazioni

Il comm. prof. Enrico dott. Egidio (1899-  
1908) è stato insignito dal Presidente della  
Repubblica dell'altissima onorificenza di  
Grande Ufficiale dell'ordine «al merito della

Repubblica Italiana» per i suoi insigni meriti di vecchio insegnante, di preside e di educatore.

\*\*\*

Il magg. gen. medico dott. Arturo De Felice (1927-34) ha ricevuto dal Presidente della Repubblica l'alta onorificenza di Commendatore dell'ordine «al merito della Repubblica Italiana».

\*\*\*

Il rev. D. Franco Maltempo (1960-72) da tempo svolge le mansioni di cappellano al I Policlinico dell'Università di Napoli e, contemporaneamente, è iscritto alla facoltà di psicologia a Roma. Il suo indirizzo, oltre quello di Pertosa, è il seguente: Vico Paparella al Pendino, 32 — 80138 Napoli.

\*\*\*

Il dott. Franco Landolfo (1954-63), che lavora alla redazione dei quotidiani napoletani ROMA e NAPOLI NOTTE, ha superato brillantemente l'esame di giornalista professionista. Bravo e... sempre avanti!

## Prime Comunioni e Cresime

8 giugno — Nella cappella del Collegio il Rev.mo P. Abate ha amministrato la Prima Comunione e la Cresima a diversi Collegiali. Ne diamo di seguito i nomi. *Prima Comunione*: Giorgio Pietro, Giorgio Renato, Palumbo Alessandro, Radaelli Massimo, Rufo Arnaldo, Troccoli Nino. *Cresima*: Balzano Ciro, Casinelli Massimo, De Leo Paolo, Di Marco Francesco, Palumbo Alessandro, Pastore Giuseppe, Pepe Mario, Piantadosi Pasquale, Tagliamonte Giuliano, Tagliamonte Luigi.

24 giugno — A Sceriffo, il R.mo P. Abate ha amministrato la prima Comunione e la Cresima alla bambina Amelia Cuomo, dell'avv. Antonino (1944-46).

29 giugno — Nella Cattedrale della Badia di Cava, durante la Messa solenne, il piccolo Bruno Di Marino, dell'avv. Fernando (1935-36) ha ricevuto la prima Comunione dal P. Priore D. Benedetto Evangelista.

## Nascite

26 marzo — A Roma, Francesco, di Giacomo (1944-51) ed Emma De Nigris, residente a Carbone (Potenza).

1º aprile — A Salerno, Luca, primogenito di Catello Palumbo (1952-56) e Luciana Vernieri.

17 aprile — A Como, Alferio, secondogenito del prof. Gaetano Caiazzo (1955-61).

17 giugno — A Catanzaro, Iole Camilla, secondogenita dell'avv. Giovanni Le Pera (1952-54).

## Nozze

1º aprile — Nella chiesa dei Cappuccini di Floriana (Malta), Vincenzo Micallef (1963-67) con Mary Anne Zammit.

5 aprile — Nella Cattedrale della Badia di Cava, il dott. Giovanni Ferro (1953-58) con Maria Faccenda. Benedice le nozze il Rev.mo P. Abate.

15 maggio — A Secondigliano, il dott. Antonio De Angelis (1952-59) con Caterina Avolio. Nuovo indirizzo: Via Stornaiuolo Cesimo Canonico, 64 — 80144 Napoli.

21 giugno — Nell'Abbazia di Rambona in Pollenza (Macerata), il dott. Lucio Bugli (1963-65) con Flavia Lazzaroni. Nuovo indirizzo: Via Cosimo Marelli, 5 — 62100 Macerata.



IL P. ABATE TRA I COLLEGIALI AI QUALI HA AMMINISTRATO LA PRIMA COMUNIONE E LA CRESIMA.

3 luglio — A S. Egidio di Monte Albino, il prof. Domenico Mainardi, insegnante di storia e filosofia nel nostro Liceo scientifico, con Maria Senatori.

23 luglio — Nella Cattedrale della Badia di Cava, il prof. Vittorio Milite (1958-63) con Sofia Galasso. Benedice le nozze il P. Lorenzo D'Onghia, filippino, nostro ex alunno.

## Laurea

1º agosto — A Napoli, in ingegneria, Giuseppe Zenna (1960-64).

## Ordinazioni sacerdotali

L'8 maggio, a Castel Madama (Roma), D. GIUSEPPE SALVATORI è stato ordinato sacerdote. L'11 maggio ha cantato la prima Messa solenne. Il neo sacerdote ha frequentato alla Badia le classi del Liceo negli anni 1966-69.

\*\*\*

Il 7 giugno, nella parrocchia S. Francesco a Tivoli, è stato ordinato sacerdote il rev. D. SALVATORE GIULIANO (1969-71). Il giorno seguente ha cantato la prima Messa solenne nella medesima chiesa con l'intervento, dalla Badia, del P. Priore D. BENEDETTO EVANGELISTA, che ha tenuto il discorso di occasione. D. SALVATORE ha frequentato alla Badia la III liecale — conseguendo la maturità classica — e il corso filosofico.

• •

Il 4 agosto è stato ordinato sacerdote D. Eugenio Gargiulo; se ne riferisce a parte.

## Per la serenità della famiglia

### DECALOGO DEI GENITORI

- 1) Non bisticciate mai in presenza dei figli;
- 2) dimostrate per tutti uguale affetto;
- 3) non dite mai ad un ragazzo cose non vere;
- 4) siate vicendevolmente indulgenti fra voi due;
- 5) fra di voi ed i figli regni un certo spirito di cameratismo;
- 6) gli amici dei figli accoglieteli, come accogliete i vostri;
- 7) non rimproverate né punite il vostro alla presenza d'altri ragazzi;
- 8) fate risaltare le buone qualità dei vostri figli e non ne mettete troppo in evidenza i difetti;
- 9) rispondete sempre alle loro interrogazioni;
- 10) mostratevi con loro di umore e di amorevolezza sempre costanti.

# IN PACE

... marzo — A Centola, il dott. Manfredi Landolina Rinaldi (1913-14).

26 aprile — Ad Agropoli, il comm. Arturo Pisani (1912-18).

17 maggio — A Roma, il dott. prof. Giovanni Picardi (1920-24), di cui a parte.

25 giugno — A Frattamaggiore, il dott. Pasquale Ferro, padre degli ex dotti. Florindo (1949-56), dott. prof. Vincenzo (1949-57) e dott. Giovanni (1953-58).

Solo ora apprendiamo che sono deceduti i seguenti ex alunni: il dott. Leo Servidio di Belvedere Marittimo; il dott. Guido Pascale (1895-1902) deceduto il 12-7-1974; l'ing. Pasquale Panza (1913-15); l'avv. Giuseppe Vitiello (1901-09) di Scafati, deceduto nell'agosto 1969.

## Lutto del Presidente

Il 17 maggio 1975 è deceduto a Roma il prof. Giovanni Picardi (1920-24), fratello del Presidente dell'Associazione sen. avv. Venturino Picardi, dell'avv. Antonio (1917-22) e del dott. Luigi (1929-35) e zio dell'avv. Rosario (1953-57) e del dott. Roberto (1964-67).

Il prof. Giovanni Picardi era nato a Lagonegro (Potenza) il 16 settembre 1906. Aveva studiato nel Liceo-Ginnasio della Badia di Cava, come interno, dal 1920 al 1924. Era ammogliato e padre di cinque figli.

Si era laureato brillantemente a Roma in Medicina e Chirurgia nel 1930 ed aveva subito iniziato la carriera prestigiosa che, di trionfo in trionfo, lo aveva portato, nel 1954, a vincere il concorso di Primario Chirurgo degli Ospedali Riuniti di Roma. A Roma prestava servizio in qualità di Primario Chirurgo e dirigeva il 1º Padiglione Chirurgico dell'Ospedale «Policlinico Umberto I». Aveva conseguito la Libera Docenza in Patologia Chirurgica e Propedeutica Clinica, nonché la Libera Docenza in Chirurgia Riparatrice e Plastica. Aveva ottenuto diversi incarichi nell'Università di Roma.

Le sue pubblicazioni scientifiche sono circa sessanta, senza calcolare quelle scritte dai suoi assistenti sotto la sua direzione o le tesi di laurea di cui fu relatore.

E' deceduto in Roma, dopo brevissima malattia, ed è stato seppellito a Lagonegro.

Il Rev.mo P. Abate ha partecipato anche a nome della Comunità Monastica e dell'Associazione Ex Alunni ai funerali che si sono svolti a Lagonegro il 20 maggio.

Al nostro Presidente ed a tutti i congiunti del caro Estinto vadano le condoglianze vivissime dell'Associazione.

## Il Prof. Giovanni Picardi

(...) E' la morte, ormai, a presentarci quasi in sintesi la vita del Prof. Giovanni Picardi.

E' lei, che strappando questa figura, che fino a ieri era con noi, alla contingenza del tempo e dello spazio, ce la presenta quasi in una triplice dimensione: l'uomo, il professionista, il cristiano.

L'UOMO, nel senso più nobile del termine, il quale univa l'aristocrazia dell'animo e del tratto alle maniere più umili ed affabili; lo direi meglio e sinteticamente, il perfetto gentiluomo, se l'usura del termine non rischiisse di diminuirne il senso e la statura.

IL PROFESSIONISTA: versato nelle scienze mediche, diagnosticava con sicurezza ed agiva senza titubanze, restituendo ai corpi vigore e bellezza. Competenza ed umiltà caratterizzavano questo professionista, che si accostava ai corpi ammalati con il supremo rispetto di chi mette le mani su un capolavoro, quasi in adorazione dell'Artefice supremo, che in quei corpi vi aveva infuso

un'anima immortale.

IL CRISTIANO: i principi cristiani, che formano il retaggio più prezioso della famiglia da cui proveniva, resi, se fosse possibile, più saldi dagli educatori che nella Badia di Cava forgiarono lo spirito di lui giovanetto, ne fecero il cristiano convinto, fervorosamente praticante, fiero senza alterigia, umile senza basezza, caritativamente senza ostentazione.

Non dimenticherò mai l'impressione che ne riportai, quando nell'ultima visita che gli feci a Roma, il discorso, rievocando fatti e situazioni, tendeva a gettarci in uno stato di angoscia e di pessimismo. Ed ecco un colpo d'ala. E fu lui a darlo: — P. Abate, ricorda «La Guida» di Trilussa?

Me la recitò intera.

Quela Vecchietta ceca, che incontrai la notte che me spersi in mezzo al bosco,

me disse: — Se la strada nu' la sai, te ciaccompagno io, chè la conosco. Se ciai la forza de venimme appresso, de tanto in tanto te darò una voce fino là in fono, dove c'è un cipresso, fino là in cima, dove c'è la Croce... — Io risposi: — Sarà... ma trovo strano che me possa guidà chi nun ce vede... — La Ceca, allora, me piò la mano e sospirò: — Cammina! — Era la fede. Prima di finire, si commosse, ebbe un momento di esitazione, e poi aggiunse:

Era la Fede.

E Giovanni Picardi ebbe la forza di andarle appresso alla Fede, e tutta la vita camminò la mano nella mano della «Vecchietta ceca».

La fede fu la grande luce della sua vita di cristiano, di professionista, di uomo. La fede fu la forza lievitante di questa esistenza, che non vogliamo scindere, perché in lui l'uomo, il professionista, il cristiano s'integrano a vicenda e hanno un nome solo: Giovanni Picardi. (...)

+ MICHELE MARRA



Prof. Giovanni Picardi

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI  
BADIA DI CAVA (SALERNO)  
Telef. Badia di Cava 841161 - 843830  
843831 - CAP. 84010  
P. D. LEONE MORINELLI  
Direttore resp.  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
24.7.1952 n. 79  
Tip. M. Pepe - Salerno - Tel. 221473

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post Gr. IV / 70 %